

p.c. al Presidente
Roberto Formigoni
Giunta Regionale
SEDE

Milano, 7 febbraio 2003

Oggetto: Interrogazione n. 2254

Signori Consiglieri,

in merito all'interrogazione di cui sopra osservo preliminarmente che - con riferimento alla spesa impegnata e liquidata dall'Assessorato alle Culture, Identità e Autonomie della Lombardia in materia di promozione educativa e culturale - risulta essere del tutto inesatta la Vostra premessa iniziale nella sua formulazione, che qui - per praticità di lettura - testualmente richiamo:

"constatato ... che all'interno del capitolo promozione culturale la Giunta ha privilegiato iniziative afferenti alle identità e tradizioni locali a scapito di altre...".

Dall'esame, infatti, dei soggetti e degli eventi che hanno ottenuto contributi finanziari previsti ai sensi della L.R. 9/93 non risulta affatto che siano state privilegiate iniziative afferenti alle identità e tradizioni territoriali a scapito di altre. Richiamo al riguardo per una visione complessiva l'allegato 1.

Nel merito delle domande postemi rispondo in dettaglio e seguendo l'ordine delle medesime. Com'è mia consuetudine, Vi fornisco risposte piuttosto ampie ed esplicative cercando di cogliere l'interesse generale e non l'eventuale, quanto effimera, portata polemica dei quesiti da Voi formulati circa le soluzioni che con la Giunta abbiamo ritenuto di adottare. Preciso anche che l'interessamento autorevole di tanti Consiglieri al lavoro dell'Assessorato è da me particolarmente apprezzato, perché consente di correlare le risposte che seguono a pertinenti coerenze di indirizzo istituzionale, culturale e programmatico

favorendo, nella rispettabile e rispettata dialettica politica, un'occasione utile di confronto e di discussione.

1) "Scuola e Culture locali. Fare lezione sul territorio per farlo conoscere e amare"

Si tratta di un progetto avviato con delibera nel novembre 2001.

Esso ha assunto come sua doverosa premessa di tenere nella dovuta considerazione un dato ben noto a tutti quanti operano nella scuola. Infatti vi è stato un orientamento costante e manifestato attraverso precise disposizioni didattiche e, poi, normative, del Ministero della Pubblica Istruzione, il quale ha orientato i programmi della scuola anche verso le analisi e le conoscenze dell'intero contesto sociale e comunale, provinciale e regionale, entro il quale le istituzioni scolastiche (oggi soggetti di autonomie funzionali e culturali) svolgono la loro attività. Ovviamente scelte didattiche ed anche pedagogiche e formative di questo genere non possono essere frammentate ed occasionali, ma complementari e coerenti con l'intero ordine degli studi e dei programmi.

Questa specifica scelta culturale - che oggi verrebbe indicata come "local" in riferimento/dialettica con "global" - ha spezzato almeno in linea di principio la continuità di circa un secolo di omologazione ed uniformazione scolastica ed è stata proposta e formalizzata a livello ministeriale a partire dalla metà degli anni '50 del Novecento come risulta documentato dalla prima elaborazione del "Progetto Scuola e Territorio". Purtroppo, una intuizione ministeriale giusta e fondata, anche per i motivi di natura costituzionalistica cui accennerò più avanti, non ha condotto nel corso di circa 50 anni ad alcun risultato apprezzabile. E aggiungo: nonostante le reiterate reminiscenze che nel tempo ed a proposito di questi temi sono state rinnovate dai diversi governi che si sono succeduti. Tuttavia in questi ultimi anni sensibilità politiche, istituzionali e democratiche rinnovate hanno finalmente acquisito in modo assai diffuso e partecipato, specie nella nostra Regione, la consapevolezza di quanto forte e radicato sia il **dato culturale-territoriale**. Soprattutto per la sua "centralità", entro la quale si radica e si sviluppa ogni Comunità locale con i suoi principi, i suoi valori, le sue storie ed i suoi interessi. Il nesso tra Scuola e Territorio così correttamente collocato va considerato

sotto diversi aspetti che sono tutti rilevanti e che riguardano sia la sensibilità dei docenti che la formazione dei discenti.

Inoltre, ed in via puramente esemplificativa, le materie oggetto di questi studi sono plurime e, spesso, segnate da un'intrinseca e necessaria interdisciplinarietà:

geografia, archeologia, storia-storie, letterature e poesie, arte, lingue/dialetti/parlate locali, ambiente e monumenti, società, economia, costumi, musica, tradizioni, ecc. In una parola: **il territorio** con il suo patrimonio culturale complessivo che rappresenta prima di tutto un valore morale in una Comunità nazionale che sta subendo l'alienante quanto pericolosa sfida della "globalizzazione".

Entro questo quadro mi sembra utile sottolineare che quell'antica scelta ministeriale di circa mezzo secolo fa rappresentò allora e ha continuato a rappresentare sino ad oggi un'opzione educativa in sintonia e rispetto con l'innovativo e fondamentale principio sancito dalla Costituzione della Repubblica con l'art.5 in materia di autonomie. Nacque, infatti, con l'ordinamento repubblicano italiano un preciso "diritto all'autonomia", autentico quanto inedito per l'ordinamento giuridico centralista ereditato dal passato e conservato nonostante il cambiamento istituzionale. E' altrettanto utile ricordare che il "principio della autonomia" per la sua stessa collocazione nei fondamentali valori espressi dalla Costituzione legittima appieno il nuovo, quanto anch'esso inedito, riconoscimento del "pluralismo istituzionale e territoriale" consacrato dottrinarmente sin dalla formulazione storica della Costituzione nell'intero Titolo V - Seconda Parte.

Passo ora dal rapporto preliminare - scandalosamente eluso per decenni e, tuttavia, condizionante ogni indirizzo culturale, educativo e promozionale - tra i principi costituzionali innovatori e la loro conseguente e doverosa traduzione nella normativa ordinaria a considerazioni direttamente inerenti al quesito posto.

L'Assessorato alle Culture, Identità e Autonomie della Lombardia, interpretando sin dall'avvio della VII Legislatura Regionale l'interesse etico-politico della nostra Regione ad essere con coerenza autonomistica e repubblicana presente in forma attiva e propositiva nella difesa ed attuazione del fondamentale "diritto costituzionale all'autonomia" (negato e conculcato dapprima, poi stravolto ed eluso dalla prassi politica e legislativa di mezzo secolo), ha impostato il

proprio lavoro nel quadro del "Piano Regionale di Sviluppo (PRS) 2000-2005" assumendo anzitutto piena legittimazione a svolgere questo impegno attraverso il conferimento all'Assessore preposto, da parte del Presidente della Regione, di specifica delega che recita: "Tradizioni e identità popolari, lingue locali e dialetti". Nel frattempo, nella mia qualità di Assessore destinatario di questa delega, ho tenuto conto dei rilevanti cambiamenti che nel giro di pochi anni sono avvenuti nella cultura politica del Paese e nella stessa sua architettura costituzionale. Mi riferisco alla investitura democratica dei Presidenti delle Regioni Ordinarie, per la prima volta eletti in forma diretta in forza della L.C. 1/1999, ma anche alle modifiche costituzionali da anni in gestazione sia per quanto attiene il Titolo V - Seconda Parte, Costituzione che la "devoluzione" in materia scolastica che si sta sviluppando secondo il noto percorso costituzionale di ispirazione e impianto federalisti, che rende di grande attualità proprio iniziative come il "Progetto" qui in esame. Esso è, ormai, in fase di avanzata realizzazione grazie alla proponente Associazione no-profit "NEWS - Per la promozione della comunicazione tra le nuove generazioni" (sede legale: via Verdi, 5 - Bergamo) ed al gruppo di lavoro composto da docenti nelle scuole dell'obbligo (medie inferiori e superiori), professori universitari, operatori in campo pedagogico e formativo, studiosi, rappresentanti del mondo delle culture locali. Il "Progetto" intende rappresentare una concreta risposta agli interrogativi su "come" la scuola, alla luce di quanto già anticipato, potrà operare con efficacia sui temi del territorio tenuto conto delle disposizioni anche più direttamente didattiche che prevedono che al territorio vada dedicata una percentuale del 20 per cento del programma scolastico annuale. La motivazione operativa del progetto è di realizzare supporti didattici per gli insegnanti e gli studenti delle scuole dell'obbligo dell'intera Regione Lombardia.

In questa fase di elaborazione e di realizzazione del "Progetto" è prevista una serie di pubblicazioni per ciascuna delle undici Province della Regione stessa (oltre all'area di Monza e della Brianza) che interessi in senso disciplinare tutta la programmazione didattica e che consenta alla Scuola di porsi come vera sede di conoscenze culturali ed anche empiriche, relative al contesto in cui il discente si forma. Tutto questo creando ed attivando occasioni concrete per

analizzare risorse umane e ricchezze ambientali e monumentali che il territorio offre nella sua articolata e complessa organizzazione sociale, nel suo ambiente, nella sua distribuzione urbanistica, nei servizi, nelle attività produttive, nelle espressioni della tradizione storica, linguistica, artistica, religiosa, architettonica.

I volumi, curati in fase redazionale da esperti conoscitori delle singole Province, con il contributo di un Comitato scientifico appositamente costituito, offriranno una panoramica degli aspetti di maggior rilievo della storia, dell'arte, della cultura, dell'ambiente, della geografia, ecc.

L'articolazione del complesso ed impegnativo "Progetto" prevede:

- 1.1 la predisposizione di un fascicolo-brochure a carattere informativo sul "Progetto" stesso da mettere a disposizione di Enti, istituzioni, realtà scolastiche e culturali, stampa; (già realizzato e distribuito);
- 1.2 la pubblicazione del "Progetto" in un supplemento speciale allegato alla rivista "Okay", edita da diversi anni dalla stessa Associazione News, e la sua diffusione in 20 mila copie in circa 4000 scuole elementari, medie inferiori e medie superiori della Lombardia (già realizzato e distribuito);
- 1.3 la pubblicazione, sulla stessa rivista "Okay", di tre pagine dedicate al "Progetto" (articoli informativi, interviste, interventi di aggiornamento sullo stato dei lavori) per sette numeri consecutivi (dicembre 2001 - giugno 2002) - fatto;
- 1.4 l'inserimento del "Progetto" nel sito Internet della Direzione Generale Culture, Identità e Autonomie della Lombardia (già avvenuto);
- 1.5 l'avvio di un'indagine-sondaggio su come la scuola ed i docenti lombardi considerano e valutano, sul piano didattico ed educativo, il tema delle culture locali e del territorio ed il suo inserimento nella percentuale già indicata del 20 per cento della programmazione scolastica annuale. L'indagine, avviata e già conclusa con riscontro ben superiore alle migliori previsioni di marketing (circa 500 i questionari restituiti su un totale di 5.300 distribuiti, pari dunque a quasi il 10 per cento, rispetto alla consueta previsione statistica pari all'1,5 per cento) ha messo in evidenza come gli insegnanti chiedano strumenti che li agevolino nell'impostazione di percorsi

didattici finalizzati alla conoscenza del territorio nel quale si trovano ad operare e nel quale, soprattutto, vivono i loro allievi. A fronte di un notevole ed encomiabile slancio dei docenti ad affrontare le tematiche legate alle diverse realtà dei territori lombardi, emerge però, contestualmente, l'attuale e grave carenza di strumenti idonei ad una seria impostazione didattica dell'intera tematica;

1.6 il coinvolgimento diretto, attraverso la rivista "Okay", delle scuole dell'obbligo della Lombardia, sollecitate ad inviare testi, lavori di gruppo, elaborati e realizzazioni multimediali eventualmente prodotti, nel corso degli ultimi anni scolastici e grazie all'entusiasmo e all'encomiabile impegno degli insegnanti, in materia di culture locali e territorio. Fino ad ora sono pervenuti numerosi elaborati in via di classificazione e valutazione.

Da quanto precede, risultano evidenti le risposte esplicite ed implicite ai quesiti posti al riguardo dai Signori Consiglieri interroganti:

a - l'Assessorato alle Culture, Identità e Autonomie della Lombardia ha sostenuto questo Progetto ideato e promosso dall'Associazione News ritenendolo perfettamente in linea con la propria delega oltre che con i programmi scolastici, i quali prevedono di riservare un monte/ore allo studio delle realtà, culture e storie locali pari al 20 per cento della programmazione scolastica. L'Assessorato ha, quindi, operato nell'ambito normativo della promozione culturale ed educativa;

b - News è un'associazione costituita da operatori della scuola, da molti anni radicata nella realtà lombarda (ma non solo) e profondamente impegnata in un'azione educativa e di informazione che coinvolge genitori, insegnanti e allievi. Essa, per il lavoro già svolto e per quello in corso, ha tutti i requisiti per garantire il migliore risultato, come già risulta dall'imponente lavoro svolto ed in fase di completamento;

c - il coinvolgimento degli insegnanti e degli studenti - ai quali l'Assessorato ha rivolto un invito ad inviare elaborati e ricerche

eseguiti con ogni tipo di strumento (album, raccolte, cartelloni, audiocassette, videocassette, libri stampati in proprio, cd-rom) - è stato ampio e positivo;

d - l'impegno di studio è ancora in corso per la ultimazione delle singole monografie provinciali, con una vasta partecipazione di studiosi, ricercatori e docenti, ma anche con il coinvolgimento della rete regionale dei Musei, delle Biblioteche e degli Archivi;

e - l'azione dell'Assessorato rispetta in senso pieno il principio della solidarietà orizzontale, che contempla la collaborazione tra la Regione, gli altri Enti locali, Associazioni e/o Istituti di ricerca e formazione presenti sul territorio, attraverso la formalizzazione di convenzioni con i soggetti che meglio rispondono agli obiettivi culturali del PRS (aggiornati nel DPEFR);

f - per quanto riguarda in particolare il Progetto "Scuola e Culture locali", le Università non sono coinvolte direttamente ma, data la specificità non accademica del progetto, tramite docenti operanti in qualità di studiosi del "local", trattandosi di un'iniziativa rivolta agli insegnanti - e in misura minore agli studenti - della scuola dell'obbligo;

g - la qualità dell'Associazione News e dei suoi studiosi, alla luce anche di quanto esposto sopra, non è in alcun modo discutibile. La scelta di convenzionarsi con l'Associazione News (e non con altre), come citato in premessa nella delibera ai sensi dell'art. 7, comma 2 lett. B) del d.lgs 17 marzo 1995 n. 157, è motivata dal fatto che l'Associazione stessa si è confermata soggetto adatto alla realizzazione del progetto in questione;

h - per quanto riguarda la presunta mancanza di accordo con le autorità scolastiche e, nello specifico, con la Direzione Regionale dell'Istruzione/Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia, faccio presente che si tratta di rilievo privo di fondamento: non solo, infatti, il Direttore Generale di questo Assessorato, dott. Pietro Petrarola, ha da tempo informato il Direttore Scolastico Regionale, dott. Mario Giacomo Dutto, ma con il predetto Dirigente è stato anche

predisposto e sottoscritto in via ufficiale apposito protocollo di collaborazione per quanto attiene proprio gli aspetti culturali del rapporto tra "scuola" e "territorio";

i - l'Assessorato intende continuare in questa attività.

2) "Centro regionale di documentazione e coordinamento degli studi sulle lingue e parlate locali, dialetti, letterature e storie della Lombardia"

Il "Centro", nato originariamente dall'iniziativa del Comune di Busto Arsizio (Varese) e sostenuto con pieno convincimento dall'Assessorato alle Culture, Identità e Autonomie della Lombardia, è stato progettato nei due anni passati quale vera 'Casa delle Culture lombarde'.

Allo scopo, il Comune di Busto ha messo a disposizione un'adeguata sede all'interno dello storico edificio dei Molini Marzoli, nel centro della città. La struttura, simbolo dell'imprenditorialità bustocca nota in tutto il mondo, è stata di recente completamente restaurata e recuperata al riuso funzionale ed ospita, attualmente, il corso di laurea breve in Biologia - indirizzo farmacologico - dell'Università dell'Insubria di Varese, la sede del Polo scientifico-tecnologico di Busto Arsizio, oltre ad un Centro congressi comunale.

Concepito ed avviato nel 2001 come riposta concreta alla necessità, assai diffusa sul territorio, di perseguire, migliorare ed approfondire lo studio, la valorizzazione e la promozione del grande patrimonio delle nostre lingue e parlate locali, dei nostri dialetti, letterature e storie, il "Centro" ha reso possibile ed incentivato la raccolta e catalogazione di oltre 4000 volumi sulle culture e le tradizioni locali. La raccolta della documentazione ha visto il coinvolgimento ed il contributo attivo di studiosi, di Enti locali, del volontariato e dell'associazionismo culturali. Questo materiale assai prezioso, grazie all'attività paziente e scientifica dei responsabili del "Centro", è attualmente fruibile dall'utenza lombarda e non all'interno dell'Archivio e della Biblioteca del "Centro" stesso, a disposizione di quanti - studiosi, cultori o semplicemente appassionati - intendano migliorare lo studio, e promuovere la valorizzazione e la conoscenza del patrimonio storico, linguistico e

letterario dell'intera nostra Regione, intesa quale realtà politica e, soprattutto, culturale. Un simile patrimonio - che è, innanzitutto, morale - non può infatti che costituire l'imprescindibile punto di partenza per la conoscenza territoriale e per lo sviluppo culturale ed educativo, fattore di progresso civile, sociale ed economico. Salvaguardare le radici nobili e profonde del nostro passato significa infatti scongiurare il rischio che le Comunità lombarde vengano travolte e cancellate dall'omologazione imperante e dal conseguente appiattimento. Tutti i settori nel cui ambito il "Centro" ha impostato e sviluppato la sua attività rientrano negli ambiti di competenza e nelle deleghe di questo Assessorato, che lo ha patrocinato e sostenuto finanziariamente, condividendo l'orientamento che sta alla base del progetto.

Oltre che di una organica attività legata ad incontri e conferenze in materia di storie e culture locali, il Centro si è reso promotore di un ampio progetto editoriale: la ricerca e pubblicazione di un lessico-dizionario di base, che contiene la traduzione/recupero di circa duemila lemmi dall'italiano nelle principali varianti delle lingue lombarde (iniziativa, ormai prossima alla pubblicazione nell'ambito della Collana OscarMondadori, mai neppure abbozzata da altri istituti di ricerca dell'intero territorio nazionale). Questa ricerca ha visto la collaborazione di insigni linguisti di grande reputazione scientifica e specialistica, riuniti in apposito Comitato Scientifico: Guido Bezzola (Università degli Studi di Milano), Luciano Erba (Università Cattolica di Milano), Umberto Zanetti (Ateneo Scienze, Lettere ed Arti di Bergamo) e Claudio Beretta (Circolo Filologico di Milano, autore tra l'altro del *Dizionario del Milanese*, della *Letteratura Milanese*, della *Grammatica del Dialetto Milanese* e della *Toponomastica in Valcamonica e Lombardia*). Gli altri componenti del Comitato Scientifico per la realizzazione di questa opera sono: Carlo Agarotti (Centro Culturale Carlo Cattaneo, Castrezzato BS), Gabriele Antonioli (Istituto di Dialettologia ed Etnografia della Valtellina e della Valchiavenna), Gian Luca Barbieri (Comitato 'Angelo Monteverdi' per gli studi di Dialettologia e folklore Cremonese), Cesare Comoletti (Circolo Filologico di Milano), Pierluigi Crola (Antica Credenza di Sant'Ambrogio), Franco Fava (coautore del *Vocabolario Pavese-lomellino*), Antonio Ferrari, Francesco Galimberti (Cenacolo artisti e poeti di Monza e Brianza), Luciano

Geroldi (autore del *Dialetto cremasco: morfologia descrittiva*), Natale Gorini (Famiglia Bosina - Varese), Giancarlo Gozzi (Fogoler Mantuan), Bruno Pezzini (Dizionario Lodigiano), Andrea Rognoni (Coordinatore del Centro), Orazio Sala (Famiglia Comasca), Gianfranco Scotti (Vocabolario Lecchese-Italiano), Mario Speroni, Gianfranco Taglietti (Comitato 'Angelo Monteverdi' per gli studi di Dialettologia e folklore Cremonese).

Dopo l'avvio del progetto sulle basi che precedono, il Comune di Busto e gli studiosi ed Enti coinvolti hanno dato vita ad una apposita Associazione denominata "Centro Regionale di documentazione e coordinamento degli studi sulle lingue e parlate locali, dialetti, letterature e storie della Lombardia", che è stata costituita ufficialmente in sede notarile il 6 maggio 2002. Presidente è l'ing. prof. Gianfranco Tosi, vice-presidente il prof. Giuseppe Armocida. Responsabile scientifico e culturale del "Centro" è il prof. Andrea Rognoni, coordinatore il dott. Piercarlo Carnaghi. Responsabile della Biblioteca, dell'Archivio e della promozione culturale è il dott. Umberto Lanterna.

L'Assessorato considera esemplare e molto proficua l'attività sinora svolta ed intende sviluppare la migliore collaborazione anche nel quadro di quanto attiene al tema 'Scuola, territorio e culture locali'.

3) "Samonios - Capodanno Celtico"

Si tratta di una manifestazione giunta, nel 2002, alla terza edizione. "Samonios" è una proposta assai interessante da diversi punti di vista. Anzitutto rappresenta un primo approccio alla grande civiltà celtica e alle sue profonde radici musicali, culturali ed antropologiche. Radici che sono distintamente e nettamente penetrate anche nei territori dell'Italia del Nord - luoghi di insediamenti celtici - influenzando e caratterizzando in modo notevole la vita e la storia dei popoli che li abitarono. Se - è comune convincimento - una Comunità, soprattutto nel rapporto con il proprio territorio, non può che concepirsi ed essere concepita come evoluzione degli uomini e delle donne che quegli stessi luoghi hanno abitato e modificato con la forza del pensiero e dell'azione, così è per una parte cospicua delle

Comunità dell'Italia del Nord. Del resto, la presenza celtica, lungi dall'aver costituito una breve ed aleatoria parentesi stanziata nelle nostre terre, ha portato un enorme patrimonio civile, sociale, culturale e religioso, oltre che di cultura materiale ("civiltà del ferro"), che gli storici hanno - seppure tardi e con molte difficoltà - intuito, individuato e analizzato. La grande dimensione culturale del celtismo è stata infatti troppo a lungo ignorata. Ne è conseguito che per secoli è stata trascurata una parte fondamentale della storia più antica dei popoli del nord Italia, con un conseguente colpevole e dannoso vuoto di conoscenza storica per le stesse Comunità. Questa consapevolezza del valore intrinseco della civiltà dei Celti è presente da tempo in vaste aree d'Europa e lo studio di quella stessa civiltà - che è una rilevante radice della nostra - è oggetto da tempo di importanti studi. A livello europeo-continentale, va ricordato che i primi studi fondamentali sulla civiltà celtica e sulla sua prorompente portata furono in effetti avviati in Francia, all'inizio del XIX secolo, quando quel Paese rappresentava il vertice culturale del mondo. Da allora si è sviluppato un vero e proprio filone di studi storico-scientifici che è tuttora vivo e assai prolifico. Questo revival del celtismo, che ha assunto sempre maggiore importanza negli ultimi tre-quattro decenni, ha forti contenuti artistici, culturali ed emotivi proprio perché veicolato attraverso la musica. E' nota, tra i cultori di questo genere musicale, la grande rilevanza melodica e della stessa strumentazione del genere indicato, appunto, come "celtico". Questo, senza trascurare altri momenti particolarmente significativi di riflessione, di meditazione rappresentati da grandi mostre, ricerche archeologiche, convegni specializzati di studio e un grande fiorire di pubblicazioni (riviste, libri). Si tratta di un fenomeno assai vasto ed articolato di rilevanza europea, che ha avuto ed ha una proiezione in Italia, dove questo revival è pure attivo già da tempo, soprattutto tra i giovani.

Le tracce di Samonios sul territorio lombardo sono state riscontrate scientificamente da grandi studiosi (tra cui Tito Livio - Ab urbe condita libri V, 35,35-; Dionigi di Alicarnasso - Antichità romane XIII, 10-; Plutarco - Vite parallele, Camillo, 15-; Aulo Gellio - Notti antiche, XVII; Appiano d'Alessandria - Storia romana, Celti, II, 1-; Polibio - Storie, II, 17-.

L'autenticità delle tracce di Samonios in Lombardia è bene documentata nel testo "La festa di Halloween in Romagna e nella Padania: moda importata o tradizione millenaria" di Eraldo Baldini: l'autore evidenzia che il 1° di novembre, per i Celti, era il capodanno (SamHain, da sam-fuin = fine dell'estate) dedicato alla festa per il raccolto. Sempre secondo i Celti nel giorno di Samhain cadevano le barriere del mondo dei vivi e dei morti, e questa credenza ha dato origine alla tradizione di molti Paesi europei (tutti quelli di matrice etno-culturale celtica), tra cui l'Italia del Nord e, soprattutto, l'Irlanda, della zucca scavata. Si tratta della ripresa di un'antica consuetudine contadina irlandese, che consisteva, il giorno di Ognissanti, nello scavare le zucche per trasformarle nelle terrorizzanti sembianze dei morti tornati in visita. Inizialmente, in realtà, gli Irlandesi scavavano le loro enormi cipolle, ma, una volta emigrati in America, utilizzarono all'uopo le zucche, che trovarono più disponibili. Questa tradizione della 'zucca scavata a mò di maschera', comune anche a tutta l'area padana, è cosa che a mio parere conferma ancor più la vicinanza eziologica e 'contadina' di popoli anche geograficamente distanti quali i Lombardi e gli Irlandesi.

L'iniziativa di "Samonios" è stata ideata e promossa, per la sua prima edizione, organizzata in via d'urgenza massima, da un'Associazione di Milano specializzata in campo musicale. La seconda e la terza edizione sono state invece ideate e promosse dall'Associazione culturale Capodanno Celtico onlus - costituita nel 2001 in sede notarile.

I ritmi della terra, il ciclo vitale nascita-morte-rinascita: tutto questo, secondo i Celti, si compiva nei giorni del passaggio da ottobre a novembre; tutto questo è "Samonios", il capodanno. La ricerca di collegamenti, di attività, di possibili convergenze con la nostra realtà attuale è alla base della decisione di dare vita a questa manifestazione, che è stata proposta come il giusto contenitore nel quale fare incontrare e mettere a confronto i gruppi di musica celtica di diversa provenienza (Italia, Scozia, Irlanda, Asturie, Galizia, Bretagna) e di fama internazionale che meglio rappresentano la produzione contemporanea ispirata a temi e valori della tradizione. La scelta si è, di fatto, rivelata vincente. Una sola edizione - la prima, nel 2000 - è stata infatti sufficiente a collocare "Samonios" al vertice dei festival in Italia e a farlo conoscere ed apprezzare all'estero. Inoltre, al di là dell'alta qualità degli artisti che si sono esibiti nelle prime tre

edizioni, anche l'alto numero delle presenze (i dati a disposizione parlano di 20-30 mila spettatori non di passaggio) testimonia un interesse elevato e convinto, che fa di "Samonios" un prodotto culturale e di spettacolo non deludente rispetto alle aspettative del pubblico eterogeneo che segue appassionatamente queste genere di produzione musicale, certamente un appuntamento prestigioso per Milano e per la Lombardia. E' bene precisare, tuttavia, che "Samonios" non prevede solo esibizioni musicali. La prima edizione (fine ottobre-inizio novembre 2000), per esempio, ha offerto anche uno spazio espositivo dove artigiani di diverse e anche lontane provenienze hanno proposto al pubblico elaborati tipici locali, manufatti, realizzazioni artistiche, prodotti agroalimentari. La seconda edizione (2001) ha ospitato: un convegno di conoscenza e approfondimento sul mondo celtico; un punto informativo nel centro pedonale di Milano; strutture coperte per circa 6000 metri quadrati, dove hanno trovato collocazione spazi espositivi dedicati a tutti gli aspetti della cultura celtica europea ed italiana: produzioni discografiche, promozione editoriale, spazi per le associazioni culturali, oggettistica, prodotti agroalimentari, cucina celtica e strumenti musicali. Relativamente a questi ultimi, in particolare, si sono tenuti incontri dimostrativi con l'illustrazione delle diverse tipologie degli strumenti musicali di origine celtica, oltre ad un breve corso di danza celtico-irlandese. Al centro dello spazio coperto, infine, uno spazio multimediale è stato adibito a sede di dibattiti, incontri e presentazioni di libri e di altri eventi; sui grandi schermi allestiti all'interno sono state proiettate a ciclo continuo sia le immagini dell'edizione 2000 del Festival, sia quelle di altri simili grandi eventi internazionali.

Delle tre edizioni del Festival che si sono già svolte - 2000, 2001, 2002 - le prime due hanno avuto luogo in piazza del Cannone, nel lato nord del Castello Sforzesco di Milano, spazio reso disponibile dal Comune di Milano, che ha riconosciuto nell'iniziativa valori culturali e di spettacolo a tal punto significativi da concedere la prestigiosissima area, soprattutto per quanto riguarda il 2001, nonostante la previsione dei lavori di ridefinizione architettonica della piazza avessero indotto lo stesso Comune e la Soprintendenza a decidere concordemente di non concederla più per manifestazioni di spettacolo. La terza edizione si è svolta in piazza Sempione, spazio ormai da anni adibito ad isola pedonale, di grande fascino e anche di più agevole accesso e fruibilità.

L'Assessorato considera positivamente l'iniziativa, che verrà sostenuta ulteriormente nella fase di lancio e di consolidamento, così come la Regione ha fatto per iniziative di questo tipo, che hanno una loro originalità ed una loro connotazione innovativa anche per la dimensione interdisciplinare che le caratterizza.

Ritengo di avere fornito adeguate risposte alle complesse domande postemi e ritengo altresì utile ribadire che per tutte e tre le iniziative sussistono tutti i requisiti richiesti dalla normativa regionale per ritenerle anche in futuro meritevoli di considerazione e sostegno.

Con l'occasione invio a tutti i Signori Consiglieri interroganti le più vive espressioni della mia cordialità.

Ettore A. Albertoni

Prof. Avv. Ettore A. Albertoni

All.ti